

Sintesi – Proposta 1C Le collaborazioni Pastorali

La proposta vuole **salvaguardare l'unicità di ogni singola parrocchia**, con la propria storia, ricchezza di scelte e soggetti, e allo stesso tempo **promuovere la comunione tra parrocchie vicine**. Si tratta di ripensare la presenza cristiana nel territorio con comunità capaci di testimoniare la gioia del Vangelo e non solo di riorganizzare funzionalmente la Diocesi.

È il coinvolgimento di tutte le parrocchie della Diocesi in una **sinergia organica** che evita che nessuna parrocchia si pensi da sola, staccata dalle altre. Inoltre, la **corresponsabilità dei laici** evita di delegare l'azione pastorale principalmente solo al parroco.

I compiti delle Collaborazioni Pastorali saranno principalmente tre: 1) ascoltare il territorio interparrocchiale con le sue domande tipologie particolari; 2) adottare uno stile e le scelte pastorali condivise nello stesso territorio; 3) infine garantire la formazione unitaria degli operatori pastorali.

Le Collaborazioni Pastorali saranno chiamate alla valutazione oggettiva delle attuali strutture delle parrocchie identificando quali sono davvero necessarie e ottimizzare la loro gestione; inoltre, alla stimolazione della fraternità dei presbiteri in modo flessibile con una pluralità di forme di modelli possibili; infine, alla comprensione e una visione dei fenomeni sociali e territoriali più ampia e profonda, per un'azione pastorale più efficace e missionaria.

Cosa vorremo sottolineare e/o aggiungere relativamente alla proposta delle collaborazioni pastorali?

Troviamo che la collaborazione tra le parrocchie sia necessaria e troviamo molto positivo il fatto che ci sia la volontà di affrontare la nuova situazione prevedendo una presenza più incisiva di laici (come, ad esempio, nei Ministeri Battesimali – Proposta 1A). Inoltre, è necessario abbandonare qualsiasi preconetto o pregiudizio sulle collaborazioni tra parrocchie per lasciare lo spazio alla sinergia, al supporto e alla solidarietà. Infine, è necessaria la mutua conoscenza tra parrocchie per poter attuare una collaborazione reale.

Intuiamo che le collaborazioni pastorali possono essere una leva di cambiamento, cioè una scelta che innesca un rinnovamento complessivo della vita e dell'organizzazione della pastorale delle parrocchie?

Intuiamo che la collaborazione tra parrocchie sia il punto di partenza per la soluzione di problemi trasversali del territorio; inoltre, l'osservazione e il confronto con le parrocchie vicine può portare alla scoperta e alla valutazione di modelli positivi da imitare. È necessario che ogni parrocchia sia correttamente rappresentata nella Collaborazione Pastorale, in modo che le parrocchie più grandi non “sovrastino” quelle più piccole.

Come la nostra parrocchia può concretizzare la proposta delle collaborazioni pastorali?

Questi incontri servono a prepararci in modo che questa collaborazione non rimanga sulla carta. L'individuazione di spazi e servizi comunitari allo scopo di ottimizzare le strutture e le associazioni presenti nel territorio. Condivisione delle risorse umane parroci e catechisti. Una collaborazione efficace può partire da una proposta di incontri congiunti tra le parrocchie divise per ambito (per esempio, catechismo, liturgia, ...).